Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 4 Settembre 1889. (Abbonamento postale) N. 211.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI. Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL VIAGGIO DI PIACERE

della Missione Scioana attraverso l'Italia.

Noi seguiamo con interesse questo *viaggio di piacere*, ch'è poi anche *viaggio d'istruzione*. E non solo d'istruzione per gli Scioani, bensì anche d'istruzione per tutti gl'Italiani.

Difatti, se i monelli di Napoli, e più quelli di Roma, fischiarono questi ospiti dell'Italia in grazia del colore della pelle e della stranezza delle vesti; se i monelli della Stampa (e pur troppo simile monelleria è tutta democratica - radicale!) li schernirono in barba al Galateo, intendendo con ciò di protestare contro la *politica africana*; adesso è standio questi secondi monelli, più impertinenti dei primi, avrebbero buono in mano per mutare i loro giudicii, o, meglio, scacciare certi grossolani pregiudizj dell'ignoranza.

Questi Scioani mandati da Re Menelik, che tra qualche giorno si farà consacrare Imperatore d'Etiopia, a rendere omaggio a Re Umberto, durante il loro viaggio si fecero meglio conoscere ed apprezzare. A Somma lombarda, a Como, a Varese, a Verona, a Vicenza, a Schio, a Venezia, quanti ebbero a trattare con l'ambasciatore principe Makonnen, col prete cofto, coi personaggi del seguito, e ne studiarono le fisionomie intelligenti, capirono di avere a che fare con gente ben diversa da quella che, secondo certa Stampa democratica-radicale, avrebbe in certo modo meritato i fischi de' monelli.

Alle manovre di Somma lombarda questo Makonnen e compagni dalle abitudini guerriere presero grande interessamento, e poterono formarsi un concetto della potenza militare dell'Italia; mentre a Como, a Schio ed altrove si saranno fatti un concetto della potenza industriale degl'Italiani. Così, dopo avere ammirato Napoli e Roma, ed ora la regina dell'Adriatico, visiteranno Bologna, Piacenza, Milano, Torino, la Spezia, Firenze, e per Terni torneranno di nuovo a Roma ed a Napoli per ivi imbarcarsi e ritornare ai loro paesi.

Or attraverso questo panorama gli Scioani leggeranno la storia della nostra civiltà; sentiranno ammirazione per l'Italia, i cui figli sulla spiaggia del Mar Rosso alzarono ormai la bandiera dei tre colori a simbolo di propaganda della civiltà umana.

Quindi, pe' raffronti tra il nostro modo di vivere ed il loro, forse a quest'ora avranno già capito a quali progressi potrebbero pur eglino pervenire, vincendo certe superstizioni e giovandosi del contatto con gl'Italiani. Ecco, dunque, che da questo *viaggio di piacere* sarà possibile scaturire frutti di civiltà per un avvenire non lontano.

Ma ormai un vantaggio per esso noi l'abbiamo conseguito. Abbiamo, cioè, potuto apprezzare la gente su cui Menelik regna, e quella su cui nella nuova dignità di Negus è chiamato a dominare. Quindi se Menelik, al ritorno della Missione, avrà argomenti non pochi per vieppiù pregiare l'amicizia e l'alto patrocinio di Re Umberto e del Governo italiano, anche noi avremo cagioni di apprezzare il Re dello Scioa e la sua gente. Quindi, per siffatta cognizione, saprà l'Italia dare ognora più un indirizzo serio e pratico alla sua politica africana.

G.

DALLA FRANCIA.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 2 settembre.

Il manifesto del Conte di Parigi vi è ormai noto nella sua integrità.

Io non dirò che abbia fatto breccia nell'animo dei francesi: per scuotere la Francia dalla sonnolenza d'oggi non ci vuol meno d'una grande vittoria o d'una grande disfatta. E tanto l'una come l'altra probabilità essendo lontane pel momento, non bastano i manifesti per strappare a questo popolo quello che sarebbe nelle intenzioni del Conte Filippo d'Orleans; erede in Francia del diritto divino con tinte democratiche.

Dirò però che il proclama del pretendente è un'abile manovra per concentrare tutte le forze di opposizione contro il reggime attuale: infatti vi si fa appello ai cattolici, ai cristiani, a tutti i conservatori realisti e imperialisti e benchè non si accenni nè manco di sfuggita al partito nazionale capitanato dall'inquieto generale, pure si vuole accarezzare anche le aspirazioni di questo coll'offa della revisione.

« Dopo avere con atti di riparazione arrecato rimedio ai mali più stringenti — protesta il conte Filippo da Sheca House — eglino (i nuovi eletti) ridaranno al paese il diritto di disporre di se medesimo ».

Quello che si aspetti il pretendente da una revisione del Patto costituzionale, egli lo dichiara senza sottintesi. Indarno si chiede ai governi d'un giorno il risorgimento della Francia così all'interno come all'estero: solo la monarchia potrà operare questo miracolo.

Il popolo di Francia sarà grato al Conte d'Orleans per questa sua franchezza, ben diversa da quella del pretendente da strapazzo, il generale Boulanger; il quale, malgrado le tante proteste, non si sa propriamente a che cosa miri.

Pretendente da strapazzo, poichè dopo averne fatte di crude e di cotte (scusate la frase volgare) e come uomo pubblico e come privato, — la sentenza del Senato è là a provarlo — osa ad ogni piè sospinto proclamare in piazza la sua fede repubblicana e scroccare i suffragi del popolo coi soliti paroloni che gonfiano le gote a tutti i radicali ed ambiziosi dell'universo. E il tutto si riduce al vivo desiderio di rovesciare l'attuale baracca (è una delle sue frasi) per sostituire la sua; con quale vantaggio del paese, poi, non si sa davvero.

Almeno i monarchici, realisti od imperialisti, hanno per loro delle gloriose tradizioni; ma quali tradizioni può vantare il generale Boulanger che ha scroccato i suoi gradi ora alla monarchia, ora alla repubblica e non diede mai prova che di solenne ambizione? Cosa può promettere al paese costui che ora strisciava a' piedi dei principi spodestati, ora accarezzava gli uomini eminenti della Repubblica?

Il manifesto del Conte d'Orleans parla di una nuova missione che restituirà la parola alla nazione (e dalli!) e così preparerà l'avvenimento d'un reggime che ristabilisca la pace religiosa, che apporti la stabilità alle istituzioni e la calma nell'esercizio delle libertà alla società democratica.

Singolarmente abile (ma non credo altrettanto fortunata) è l'*invocazione* agli imperialisti.

« Io non vi chiederò già che rinneghiate ai vostri ricordi, ma vorreste voi rifiutare il vostro appoggio alla monarchia, forte dell'assenso nazionale, il giorno in cui fosse stabilito esser essa sola la salvezza? Voi che in buona fede avete cercato di fondare una repubblica onesta, una repubblica conservatrice, voi non proseguirete a difendere contro l'esperienza una forma di governo condannata dai suoi risultati. »

Gli organi di Boulanger sono irritatissimi contro il Conte di Parigi perchè il suo manifesto li tiene in non cale, ed hanno il coraggio di gridare che il Principe rappresenta il passato, Boulanger l'avvenire.

Da tutto ciò è lecito fare pronostici favorevoli per l'attuale governo: separato il così detto partito nazionale dai conservatori, le forze di questi non sono numerose ed anche se otterranno qualche vantaggio in confronto del passato, non avranno mai tanta potenza di rovesciare gli attuali reggitori.

I quali poi non stanno colle mani in mano e fanno loro prò di tutte le circostanze. Il Governo sembra assolutamente sicuro della vittoria.

Del resto, il ministro dell'interno si mostra deciso a tutto per ottenerla.

Pel signor Constans non esistono ostacoli. Egli ha dato la sua parola d'ordine: boulangeristi e conservatori devono essere schiacciati, e, per lui, deve essere così.

La stampa repubblicana lo serve mirabilmente.

Il ministro dell'interno sembra deciso ad adottare le misure le più estreme. I boulangeristi dichiarano che appartiene a questo sistema ministeriale anche la notizia divulgata di nuove scoperte, a carico di Boulanger, di insubordinazione e di appropriazione indebita di fondi, tanto che sarebbe imminente la convocazione di un Consiglio di guerra.

Non tarderemo a sapere se realmente si tratta di una manovra elettorale.

La curiosità intanto è destata, e l'agitazione elettorale si fa di giorno in giorno più viva: programmi e candidati spuntano come funghi dopo una buona *piovata*.

Ed ora un po' di curiosità.

Non si può negare che i Re accorrano con grande premura alla Esposizione.

Soltanto — fatta eccezione per il Re di Grecia, e per quel grande protettore di *ballerine* e di *cocottes* che è lo Scià di Persia — i Re che vengono qui, sono della gente curiosa, come il famoso Dinah Salifou, quello al quale fu regalato — per farlo contento — un vecchio elmo; — il bey di Gibouti — se non ricordo male il nome — ed altri consimili illustri personaggi.

Adesso ne è arrivato un altro, un negro sudanese.

Chiamasi Osymas-Almany ed è Re di Bondou, cavaliere della Legion d'Onore. Accompagnano questo Re del Sudan francese il capitano di fanteria marina Briguiot, suo aiutante di campo, il fratello Tourou Ben Jassi, ufficiali, consiglieri ed interpreti.

Egli conta una trentina d'anni, ed al pari del suo seguito — offre un superbo campione della razza negro-sudanese.

I radicali italiani che hanno fatto tanto spirito... di rapa sulla Missione scioana, adesso diranno che questi negri che vengono a Parigi sono la cosa più seria e più grande del mondo.

Il truffatore Elia Kamour.

I giornali di Parigi giungono con nuovi particolari su quell'insigne truffatore Elia Kamour che per poco non riuscì a truffare a un agente di cambio parigino mezzo milione mediante false obbligazioni, avendone in serbo poi un altra scorta per più di tre milioni: fatto narrato da noi l'altro giorno.

Nei pochi minuti che rimase in casa prima di fuggire, mentre già il commissario di polizia si recava da lui per arrestarlo, ebbe tempo di distruggere tutte le carte che aveva, come lo attestavano parecchi pezzetti di lettere in ogni lingua, trovati nella sua latrina.

Interrogate le persone di servizio, tra cui un cameriere italiano di nome Poro, non risultò nulla a loro carico, onde non furono nemmeno trattenuti in arresto.

Preziose notizie diede l'amante di Kamour, una giovane pure italiana che abita in via Pasquiez colla madre, e a cui il siriano faceva giornalmente visita.

Ella raccontò che oltre alle cicatrici già segnalate al collo, Kamour ha tre altre grandi cicatrici sul corpo: una al petto prodotta da un colpo di spada, le altre due per due colpi di fuoco, una alla spalla e l'altra alla coscia destra.

La ragazza racconta ancora che una sera Kamour le confessò che egli era stato condannato a morte due volte; la prima in Siria, per delitto politico, avendo fomentato una insurrezione contro la Turchia e comandato un nucleo di partigiani; delitto che lo obbligava a non porre piede sul territorio turco sino alla morte del Sultano: la seconda volta a Roma, poco tempo fa, per furto e assassinio.

La giovane italiana aggiunge che essa non aveva creduto niente di tutto questo, sapendo quanto il suo amante fosse vano e proclive alla ostentazione ed alla messa in scena.

A questo proposito, ecco dei dettagli che caratterizzano quel grande cialtrone:

Kamour aveva l'abitudine di recarsi ogni giorno in carrozza al bosco di Boulogne nell'ora in cui i viali sono il luogo di convegno dell'alta società. Fatto il suo giro, si dirigeva immancabilmente al castello di Madrid, o ad uno stabilimento del genere dove si danno la posta le donne galanti orizzontali e verticali od anche oblique: il suo ingresso era salutato dalla musica degli zingari, che in suo onore non mancava mai di intonare la marcia nazionale turca.

Giunta l'ora d'andarsene, l'avventuriere pagava con un luigi la sua consumazione d'un franco, deponeva due luigi di mancia per i suonatori e mentre i portieri gridavano: « La carrozza del signor principe! » e s'inchinavano fino a terra col berretto gallonato in mano, egli risaliva in vettura e si allontanava al suono della marcia turca di nuovo attaccata, e con che buona voglia, dai musicanti.

Se il colpo di codesto Kamour fosse riuscito, si assicurava di fare il principe in qualche altra capitale d'Europa per del bel tempo ancora.

È da sperarsi invece che qualcuno fra i migliori agenti che tutte le polizie gli hanno sguinzagliato dietro, riesca una buona volta a porgli le unghie addosso.

Le seccature di Edison.

Si vuol sapere — domanda il *Figaro* — quante lettere riceve ogni giorno Edison, dacchè è a Parigi?

Milleduecento circa. Il suo segretario Tate ha incarico di rispondere alle più urgenti. Figuratevi il suo lavoro.

Il corriere di ieri conteneva tutta una serie di domande inattese: un prete di campagna prega Edison di recarsi coi suoi apparecchi elettrici a guarirlo dei suoi reumi. Un giovine gli sottomette in venti pagine il sugo di esperienze che egli crede nuove, mentre la sua invenzione risale a venti anni. Un altro lo supplica a costruire una macchina capace di fulminare tutti i ministri, mentre un terzo dimanda il suo parere sur un para cadute; parecchi gli offrono pretendenti per la mano di sua figlia.

Duecento ventagli almeno e altrettante fotografie giunti da tutti gli angoli della Francia aspettano sur uno scrittoio la firma del grande inventore. A questo aggiungansi mucchi di poesie e si avrà una pallida idea dell'ingombro prodotto dal corriere quotidiano di Edison.

Una disgrazia e un triplice suicidio.

Parigi, 2 A Montpellier la sposina del segretario di prefettura, Marcère, figlia del senatore Marcère, si arricciava i capelli scaldando il ferro ad una lampada a petrolio. Sgraziatamente la rovesciò e il petrolio, infiammandosi, appiccò il fuoco al vestito. Benchè soccorsa la poverina morì fra atroci spasimi.

— Nel Vesinet, presso Parigi, tre sorelle piuttosto attempate uccisero un cane e un cavallo e incendiarono la propria casa, poi si tirarono dei colpi di revolver. Due sono morte, la terza è moribonda.

Falsità di un giornale francese.

Si scrive alla *Riforma* da Lione:

L'*Echo di Lyon*, giornale radicale antiboulangista ed antiministeriale, insinuò che si è costituita a Lione una vasta organizzazione di spionaggio, la quale farebbe capo alla Società italiana di mutuo soccorso della quale è presidente il console generale comm. Basso. Questi indignato si recò dal prefetto di Lione invocando una pronta inchiesta ai cui risultati pretende venga data ampia pubblicità onde salvaguardare l'onore e la riputazione sua personale e quella della Società italiana di mutuo soccorso.

Il *Fanfulla* ripete che a ministro plenipotenziario d'Italia allo Scioa si nominerà Salimbeni, perchè il conte Pietro Antonelli è riservato a più alta posizione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 6

DOTT. PIER MARCO ROSSI

CARLO V a SPILIMBERGO

(AN. 1532)

La cronaca ci dice che Carlo V venne a Spilimbergo a cavallo e con lui erano quattro ambasciadori viniziani. — Li dissino che volevano farli compagnia, lo imperator disse che non smontassino da cavallo, lor li dissino: semo per ubidir a sua maestà. Lui disse: tam bien; li dissino che doman viniranno a visitarlo; disse, tam bien. In doman andarino, li ferino una oration vulgar congratulandose de le sue vittorie. Lui rispose — (Cron.). Poi ci si fa una descrizione del cavallo e dell'augusto cavaliero. Smontò dal corridore Carlo V, corridore del conte Antonio di Porcia, con una rapidità giovanile maravigliosa. Aveva gli speroni di ferro inverniciati di nero e i borzacchini bianchi. Il cavallo era Turco, bianco, non grande, da strapazzo; i suoi fornimenti stretti e di velluto senza oro nè argento. Insomma l'imperatore — vense senza niuna pompa nè de carri, nè de canti — (Cron.). Ecco poi come la cronaca ci dipinge Carlo V: — Lo imperator era di persona non grande nè piccolo, non scarno nè magro, bello dallo labbro di sopra in suso, perchè il labbro de sotto cum le mascelle de sotto sporgea in suso e sempre tenia la bocca aperta, le mascelle di sotto erano troppo più grandi, barba rara nè rossa era, ma quasi rossa e senza capelli cum la baretta di velluto cum la pieta de dreto... cum u saion de velluto fino al genocchio, serrato su le spalle cum le maniche cum li astoni e brozzali, con una cappa di panno negro al genocchio, cum certi cordoncini attorno attorno negri di tre dita, cum calze di scarlatto tagliate del genocchio in suso, cum scarpe de velluto alla spagnola, cum una spata cum li fornimenti di ferro negri. Camminava alla bona, de bon compagno, quasi senza reputazione, camminava più presto che piano, de bon passo, tamen cum la sua garda de 100 alabardieri todeschi vestiti de sajoni zalli cum due liste beretine atorno al sajon de panno de dita due o tre e le cappe così. —

Ora entriamo un istante nelle cose intime dello imperatore e specialmente nella sua sala da pranzo: e qui cedo di nuovo la parola al cronista, il quale con una esattezza veramente femminesca, ci dipinge al vivo l'uomo augusto nelle sue basse e comuni tendenze: — manzava solo e manzava cum prestezza, toccava in le vivande e metteva in bocca, se non li parea bone tosto fea de man, il toccar le imbadison e il far de man che un le portasse via in un medemo tratto: bevea ben e manzava bene; disse che tanto che ha stato in Italia non mangiò melior pan che qui —. E questo, io credo, torna molto ad onore di Spilimbergo. L'avere una buona cucina e l'impastare e cuocere assai bene il pane, in mancanza d'altro, è un termometro verace che segna il progresso di un paese, se vuolsi superficialmente, anche nelle cose più materiali e grossolane del mondo.

Non so se presentemente Spilimbergo possa meritarsi un simile elogio per bocca d'un imperatore. Quindi continua il Cronista: — ostrege mangiava molto — e qui ci viene a dire quali pietanze in modo speciale usasse prendere l'imperatore, come le prendesse e come solesse bere il vino di Spilimbergo — non se fea trinzar in tavola altro che il pan; le imbandison portavano integre in tavola; mangiava storti de scaletta spesso: in lo bicchier era erbe videlicet pimpinella ed altre erbe, osmarin, buglosa. Senza piron mangiava. Quando ebbe mangiato si levò il cappello e disse, oration in gratia Dei. Era de età anni 32. — (Cron.).

Ecco quanto di preciso ho finora potuto sapere sulla venuta di Carlo V a Spilimbergo.

Se qualche studioso delle patrie cose ha dei documenti in proposito, potrebbe pubblicarli e così ne verrebbero completati questi scarsissimi cenni con sommo vantaggio della storia del nostro Friuli. Mi si disse che l'avvocato Ramis da San Daniele possiede nel suo tablino domestico un documento autentico di Carlo V.

Io non lo vidi, nè so di cosa tratti: lo potrebbe mettere alla luce p. e. nelle *Pagine Friulane*, e ci farebbe un grandissimo piacere.

Forse sarà stato scritto nel 1532, epoca in cui l'imperatore trovavasi, come si ha dalla Cronaca di Ruberto da Spilimbergo, accampato nei pressi di San Daniele. Allora questo documento assumerebbe qualche interesse per questo mio lavoro.

Anche nell'archivio privato di un co. Enrico di Zucco, in Udine, si avea una pergamena, n. 394, v. IV, (ora non saprei chi la possedesse) dalla quale sappiamo che nel martedì 29 ottobre 1532 (forse a Porcia?) Jacopo di Zucco e discendenti furono fatti conti palatini da Carlo V. Ora chi avesse questa pergamena potrebbe pubblicarla e dagli studiosi delle patrie cose sarebbe accolta con gratitudine ed amore.

Ancora una parola. Certamente quanto ci viene riferito da Ruberto sulla venuta di Carlo V. a Spilimbergo è storicamente vero, perchè non solo combinano colla storia precisamente le date cronologiche che vi si riscontrano, ma la cronaca stessa ci presenta tutte le prove intrinseche possibili, come è facile vedere, per farcela ritenere genuina ed autentica.

È semplice e schietta, priva di quegli artifici e di quelle frascherie che spesso sogliono nascondervi per disotto la falsità e l'errore.

E poi confrontandola con altre del medesimo tempo, si vede chiaro come ci sia una tal quale analogia nell'andamento organico, nell'esposizione dei fatti, nella lingua, nello stile e specialmente nelle sgrammaticature orribili che vi si incontrano, sgrammaticature che ci rivelano l'animo rozzo, ma pur sempre ingenuo e verace dello scrittore.

Gorizizza, nell'agosto 1889.

DOTT. PIER MARCO prof. ROSSI.

CRONACA PROVINCIALE

Fare il bucato in casa.

Un nostro gentile Corrispondente da Pordenone, tempo fa, ci mandava una sua polemica col *Noncello*... e noi l'abbiamo *cestinata*.

L'altro ieri un nuovo corrispondente ce ne mandava una contro *Il Tagliamento* (foglio ebdomadario pordenonese) e noi, dopo maturo riflessioni, abbiamo *cestinata* anche quella. E ciò, non tanto per le cose in essa discusse, quanto per il proposito di non incoraggiare *certe baruffe in famiglia*.

Pordenone è città gentile ed operosa; quindi il litigare, il prendersi pei capegli tra gente che ad ogni passo s'incontra per la via, e che deve stare insieme, non va bene.

Ci scusi il nostro corrispondente N. 2, ma non crediamo di accogliere nel nostro Giornale simili scritti; mentre saremo sempre grati a que' cortesi, i quali mandassero notizie su fatti degni di lode, e giovassero ad illustrare la vita civile del loro paese.

La Direzione

Debolezze degli uomini grandi. Riconoscenza meritata.

Maniago, 2 settembre.

Ieri, nel Caffè di Maniago, Carlo Pozzi, commesso dell'Esattore del Dazio, narrava con parola vibrata il seguente aneddoto.

Tormentato da forte dolore al braccio destro, giudicato nevralgico, provati invano varii mezzi di cura, fui consigliato dal medico di qui a tentare anche la doccia a Venezia. Dopo varii giorni di questa cura, non avendo nessun sollievo, pensai di consultare anche qualche medico della città, e mi fu indicato il Dr Cavezzani, chirurgo primario all'Ospitale di S. Giovanni-Paolo. Presentatomi a lui in quel filantropico Stabilimento, gli dissi le mie sofferenze, gli mostrai anche il cenno scritto informativo del medico di qui, e lo chiesi del suo parere. Dopo un lungo esame mi dimandò: — Volete guarire? — Se voglio guarire! risposi, magari subito. — Ebbene, ripigliò, prendete stanza qui, e in due mesi vi guarirò. — Due mesi di cura, e qui? esclamai spaventato. Ah! signor dottore, io sono un povero impiegato, vivo dell'impiego, e lo perderei restando qui per tanto tempo: morire in un modo, morire nell'altro, per me è lo stesso. Ah! signor dottore, facciamo così: mi indichi la cura, io la farò a casa mia, assistito dal medico locale. Allora il Cavezzani, fattosi scuro, mi rispose: — *Conoscete la musica? Ebbene, prendete il clarino, e mettetevi a suonare.* Mi volse le spalle, e se n'andò brontolando. Io restai trasegnato, sbalordito, e riavutomi dallo stupore mi allontanai dall'Ospedale poco ospitale per me. Meditando sull'accaduto, spiegai lo scherzo atroce coll'inopportunità della mia visita, e mi decisi di rivederlo a casa sua. Presentatomi col dovuto riguardo, e preambolo ordinariamente irresistibile, gli rinnovai la preghiera di indicarmi la cura necessaria per la mia completa guarigione, cura che farei a casa mia per non perdere l'impiego che mi procura il pane; ma egli, duro, duro, evidentemente seccato ed incollerito, mi rispose: — *Se mi forbite colla lingua tutto il pavimento della casa non vi dirò il mio piano di cura per la vostra guarigione.* Oh! come restai schiacciato...

M'inchinai, e me ne andai addolorato non solo nel corpo, ma anche nell'anima, per l'appassionata inesorabilità del Dottore.

Ritornato qui, informato il medico locale, ora continuo la sua cura, e sto meglio, molto meglio; disimpegno il mio ufficio, e mi guadagno il pane.

E al dott. Cavezzani, che ha favorito il mio miglioramento colla sua inqualificabile condotta, auguro simile risultato ogni qualvolta rifiuta l'implorato consiglio. Gli sarò sempre riconoscente, e l'ammirerò sempre per la sua gentilezza e carità.

L'uditorio, muto, non fece commenti. Il quadro è troppo eloquente. Oh! la gelosia! terribile passione. *p. p.*

Pei farmacisti.

Gemona, 3 settembre.

Nella prima decade del prossimo ottobre avrà luogo in Roma la seconda Assemblea generale dell'Associazione farmaceutica italiana, in cui saranno trattati varii argomenti di vitale interesse.

È per iniziativa di scienziati benemeriti colleghi che in questi ultimi tempi venne acceso un onesto risveglio, a difesa e miglioramento della dignità e condizione economica della classe farmaceutica, ed è dovere di tutti i farmacisti il coadiuvare la loro attività e zelo, sia col rendere maggiore la forza numerica dell'Associazione, sia col portare il contributo intellettuale.

Nelle alte sfere governative ora sta maturandosi l'avvenire della Farmacia, ed è perciò che si richiede pronta e comune l'azione, onde non incorrere nel pianto del coccodrillo. A questo riguardo la Rappresentanza veneta saggiamente disse: È tempo di agire, e conviene agire subito e con tutta energia. Se sorte avversa ci vorrà soccombenti, sarà proprio il caso di dire con S. E. il Presidente del Consiglio: «Per i soldati, quando si compie il dovere, anche le sconfitte sono gloriose». *L. Billiani*

Promozione.

Tomaselli, vicecancelliere presso il Tribunale di Pordenone, fu promosso dalla quarta alla terza categoria.

Pazzo che ferisce la sentinella di palazzo Reale.

Genova, 3. Ieri mattina, mentre il bersagliere Giuseppe Pancaldi, di Bologna, era di sentinella alla porta di palazzo Reale, in via Baldi, si vide venire incontro un individuo che gli si slanciò sopra. La sentinella non ebbe neppure il tempo di scansarsi, che si sentì colpita alla mascella da una coltellata e cadde a terra mentre il sangue le sgorgava dalla ferita.

Compiuto il delitto, il feritore si diè a correre come forsennato su per via Baldi, verso la stazione, brandendo sempre l'arme, un coltellaccio affilato e lucicante.

Intanto, il corpo di guardia di palazzo Reale usciva in fretta e si dava ad inseguire il feritore.

Da via Baldi scendeva verso piazza Annunziata l'omnibus numero 9 della Società Genovese, carico di persone.

Un giovanotto, il signor Giuseppe Bertoni, impiegato all'ufficio bagagli della ferrovia, si trovava sul terrazzino anteriore dell'omnibus vicino al cocchiere. Mentre l'omnibus era a metà di via Balbi, vicino a piazza San Carlo, si sentirono delle grida di: *Ferma! ferma!*, accompagnate da un gran subbuglio di gente e soldati che correvano. Il Giuseppe Bertoni fece per discendere dal terrazzino per vedere di che si trattava, allorchè si trovò dinanzi il feritore della sentinella che cogli occhi fuori dell'orbita, afferrandosi alla maniglia dell'omnibus e salendo sul predellino, vibrò anche a lui una coltellata. Fortunatamente il colpo fu deviato dal parapetto del veicolo ove l'arma aveva colpito.

Mentre i passeggieri dell'omnibus, tutti sossopra, gridavano al cocchiere di spronare i cavalli, successe un istante d'esitazione e di spavento.

Il forsennato ne profittò per fuggire nuovamente col coltello impugnato.

Allora il Bertoni se so dall'omnibus, si diè ad inseguirlo, e lo potè raggiungere alle spalle ed afferrarlo per la giacca. In quel mentre un altro giovanotto, tal Marcello Nosiglia, impiegato all'imposta municipale, sopraggiungeva ed afferrava risolutamente il braccio armato del feritore, stringendolo come in una morsa.

Quegli si arrestò. Giunsero quasi contemporaneamente i soldati di picchetto a palazzo reale, con le daghe sguainate.

Il caporale G. B. Zuliano colpì con la daga il braccio del furioso facendogli cadere il coltello di mano.

Il feritore allora si buttò ginocchioni dinanzi al Bertoni per chiedergli perdono gridando delle parole senza senso.

I soldati lo afferrarono, gli legarono i polsi e lo trascinarono prima nell'atrio del palazzo reale, e poi con due guardie municipali dal vicino ispettore di Pre.

La ferita della sentinella non è tanto grave.

Il feritore, riconosciuto per tal G. B. Languasco fu Giacomo, d'anni 36, di Oneglia, marinaio a bordo di un legno mercantile, mentre trovavasi dall'ispettore di Pre per essere interrogato, colto il momento in cui non era osservato dalle guardie, tentò fuggire ammanettato com'era, ma fu subito fermato sulle scale. Poi, siccome faceva il matto, gli si fece indossare la camicia di forza e allora si calmò.

Disse d'essere fratello di Re Umberto e di volersi vendicare di coloro che l'arrestarono! Chiese dell'acqua per bagnarsi la testa che gli bruciava. Si crede possa essere stato colpito da una insolazione.

Il Giuseppe Bertoni che coraggiosamente lo fermò e corse grave pericolo, è udinese.

Riforma militare.

Roma, 3. Al ministero della guerra si studia una importante riforma militare. Essa consisterebbe in ciò: di sopprimere la vecchia abitudine di tramutare tutti gli anni i reggimenti da un paese ad altro, sminuzzando per tal modo gli elementi formanti i corpi d'esercito. Con tale soppressione si faciliterebbero considerevolmente le operazioni di una eventuale mobilitazione, le quali col sistema attuale sarebbero assai difficili. L'importante riforma sarebbe stata consigliata dallo stato maggiore.

Un superstite della spedizione Bianchi.

Roma, 4. Lettere giunte da Harrar recano la notizia che è giunto colà in buona salute certo Andreoli svizzero che era partito nel 1883 colla missione Bianchi, ed era poi rimasto nel Goggiam con Salimbeni occupato a costruire il ponte sull'Abai per conto del defunto re Tecla Aimanot.

Compiuto il ponte, Salimbeni rimpatriò e l'Andreoli rimase al Goggiam, nè più sentissi parlare di lui.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 3-9 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 5 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	753.2	752.3	752.9	752.4
Umidità relativa	69	59	56	53
Stato del cielo	misto	misto	misto	copert.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	S	S
Vento (velocità chi.	0	0	2	11
Termom. centigrado.	23.5	27.4	23 5	22.2

Temperatura massima 28.1 | Temp. minima
« minima 17.3 | all'aperto 16.7

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 *pom. del* 3 Agosto dell'Ufficio Centrale di Roma

Tempo probabile.

Venti deboli intorno ponente qualche leggero temporale a nord, temperatura quasi stazionaria.

Col primo di settembre

fu aperto nuovo periodo d'abbonamento alla *Patria del Friuli* ai prezzi indicati in testa del giornale.

Si fa preghiera ai Soci provinciali di mettersi in corrente e di risparmiarci così l'incomodo e la spesa di indirizzare loro altri inviti con circolare a mezzo della Posta.

L'Amministrazione

Nomina.

Di fornera Lucio è nominato vice pretore al primo mandamento di Udine.

Istituto Tomadini

Questa mattina gli orfani di detto Istituto offersero alle varie persone invitate un saggio — egregiamente riuscito — del profitto da essi conseguito durante il testè chiuso anno scolastico.

Il programma della festicciola, scelto e vario, piacque assai agli intervenuti i quali riconobbero con piacere i buoni risultati dell'istruzione impartita nell'Istituto, progressi dovuti e alla cura solerte dei preposti e alla intelligenza degli insegnanti.

Società Alpina Friulana.

A tutto domani si accettano le adesioni al Congresso di Cividale.

Il Totalizzatore ed i suoi «frutti».

La Commissione del Totalizzatore ha diretto all'onor. Presidenza della Società per gli spettacoli pubblici la seguente:

«Abbiamo il piacere di accompagnare colla presente la somma di L. 407 40 risultato complessivo del *totalizzatore* conseguito nei giorni 25, 27 e 29 ultimo scorso e 1 corr.

Ringraziamo vivamente l'onor. Presidenza dell'appoggio efficace accordato pel buon funzionamento del *totalizzatore*, istituzione nuova per la nostra città, il cui successo però crediamo assicurato in prossima occasione, sempre a maggior beneficio della carità cittadina.

Ci rassegniamo con la massima stima *G. Merzagora — G. B. Volpe — E. Volpe — F. Scaglia.*

La Presidenza così rispose:

Udine, 4 settembre 1889.

Preg. Signori,

Nell'accusare ricevimento del preg. foglio 3 corr., accompagnante l. 407.40, risultato complessivo del Totalizzatore, che per Loro iniziativa e con tutta Loro opera così egregiamente funzionò per la prima volta in questa Città, la scrivente sente il dovere di porger Loro i più sentiti ringraziamenti per il disinteressate sebbene gravose Loro prestazioni, augurandosi la sottoscritta che in ogni occasione che si facciano a Udine degli spettacoli a scopo di beneficenza, chi è alla Direzione, possa trovare sempre delle persone così gentili e volenterose quali si dimostrarono Loro Signori.

Certissima la sottoscritta di poter essere anche in avvenire così validamente coadiuvata dalle Signorie Loro, con tutta osservanza si rafferma.

La Presidenza
Luigi di M Bardusco
Elio Morpurgo
L. de Puppi

Il Segretario
Gio. Gambierasi.

Per l'anno venturo, la Commissione del Totalizzatore si promette d'introdurre, nel modo di attuarlo, alcune innovazioni, che ne *estendano il circolo d'azione*. Intanto, quest'anno, si può constatare ch'esso ha fatto eccellente prova, a merito degli organizzatori.

La spettabile presidenza della Società dei pubblici spettacoli diresse oltre che una lettera di ringraziamento per l'opera prestata durante le feste d'agosto, agli egregi signori che con felice iniziativa istituirono e seppero far funzionare con ottimo esito il *totalizzatore*, — anche al Comando del Presidio, al Comitato di sorveglianza agli accessi dell'Ippodromo ecc. ecc.

La presidenza stessa poi ci prega col mezzo nostro, di ringraziare sentitamente tutte quelle persone che in qualsiasi modo cooperarono alla buona riuscita degli spettacoli.

Veloce Club Udine.

I soci sono invitati all'Assemblea ordinaria nei locali del Club, che si terrà il giorno 5 corr. alle ore 8 1/2 pom. per trattare i seguenti oggetti:

1. Bilancio Consuntivo 1888-89;
2. Progetto per dare uno spettacolo di corse sulla pista di Vat e relativo deliberazioni;
3. Elezione di tutte le cariche sociali.

Trattandosi di deliberazioni importanti si fa calcolo sull'intervento di tutti i soci.

Società dei fornai.

Domenica, l'assemblea della Società di M. S. fra lavoranti fornai e proprietari di forno approvò il resoconto per l'anno da 1 settembre 1888 a 31 agosto 1889 — con un'entrata complessiva di l. 658 ed un'uscita di l. 299 65 L'avanzo nell'annata fu di l. 358.35

Procedetto anche all'elezione del Consiglio: e risultarono: a presidente, Mas Giovanni; a consiglieri Berini Daniele, Marangoni Umberto, Carnelutti Antonio, Lenisa Ottavio, Lodolo Angelo, Merlini Luigi.

Un grave diverbio nella Milizia Mobile.

Jersera, a Mantova, dopo la ritirata, due militi della Mobile vennero fra loro a diverbio in quartiere, per ragioni di servizio.

Dalle parole, passarono ai fatti. Estrassero le sciabole bajonette che tenevano appese nella loro camerate, e si scambiarono varii colpi. Accorsi altri soldati, impedirono che il *duello* avesse conseguenze più serie di qualche leggiera scalfittura — riportata da tal Alessi di Udine.

Il comando militare tiene celato questo fatto, non si sa perchè.

Oggetti rinvenuti.

Al Teatro Sociale, durante le rappresentazioni dell'*Otello*, si rinvenne un binoccolo ed alcuni fazzoletti.

Il custode si trova in obbligo di avvertire chi li avesse perduti.

Treni speciali per Cividale.

Nell'occasione del Congresso annuale della Società alpina friulana, che avrà luogo a Cividale, la Società veneta ha disposto per domenica 8 corr. due treni speciali, l'uno in partenza da Udine alle 5 ant. l'altro in partenza da Cividale alle 10 pom.

Pei medici e farmacisti.

Il Ministero della Marina partecipa l'apertura ai seguenti esami di concorso:

1. Per la nomina di *due farmacisti* di III Classe nel personale farmaceutico della R Marina con l'annuo stipendio di L. 2000.

Tale esame avrà luogo in Roma presso il Ministero della Marina avanti apposita Commissione e principierà il giorno 15 ottobre p. v.

Le domande di aspiro dovranno essere scritte su carta da bollo da l. 1 00 e dirette al Ministero della Marina (Segretariato Generale Div. I.a) non più tardi del 25 settembre indicandosi in esse il domicilio dell'aspirante.

2 Per la nomina di sei medici di II Classe nel Corpo Sanitario Militare Marittimo con l'annuo stipendio di l. 2200, oltre lire 200 annue per l'indennità d'armi.

Tale esame avrà luogo davanti apposita Commissione presso il Ministero della Marina in Roma e comincierà il giorno 21 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda scritta su carta da bollo da l. 1 00 non più tardi del 20 settembre p. v. al Ministero della Marina (Segretariato Generale Div. I.a).

Per ogni e qualunque schiarimento o dilucidazione, rivolgersi alla R. Prefettura, Sezione Leva.

Per chi ne vuole approfittare.

Avvertiamo che lo Stabilimento di Lusnitz, condotto dal sig. Antonio Zardini, resta aperto a tutto settembre.

Attesa.

Dilungan sotto il ciel ruggente e nero
in dubbioso fluttuar le messi bionde:
de la bufera a l'alitar foriero
flettou la cima pallida le fronde.

La villanella affretta pel sentiero
le pecore che van chiuse e seconde:
non un trillo d'augel rompe il mistero
che radunano l'aure profonde.

Laggiù, tra i pioppi, manda un fumaiolo
le spire de l'incenso, e le accompagna
una nenia di bimbi. In su l'usciolo

del casolar col dito un vecchio accenna
per la livida luce che ristagna,
e il capo in atto presago tentenna.

Nino Nianell.

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

VOCI DEL PUBBLICO.

Il cappello a cilindro.

Ho visto i signori della Società pei pubblici spettacoli, nel loro palco riservato, presiedere al buon ordine delle corse tenutesi nel nostro giardino grande e tutti questi signori, vestiti a nero con cravatta bianca e col loro bravo cappello a cilindro, mi hanno fatto capire che in quel momento, nell'esercizio della loro carica, erano qualcosa di più di semplici cittadini. Vedendo che il cappello nero di seta dava loro quell'aria signorile che sotto altro *costume* prima d'allora non avevano, pensai che la riforma da molti anni introdotta in questa parte di vestito borghese non è certamente la più adatta a dare ad una persona civile quella apparescenza ch'è più conveniente e decorosa.

Il cappello di feltro, o *gibus*, ormai generalmente adottato, ed al quale talvolta si danno forme grottesche e bizzarre non potrà mai dirsi che abbia surrogato il cappello europeo che prima completava così bene il vestito delle persone ammodo Io sulle prime il cappello succedaneo, togliendo alla figura maschile il carattere della proprietà, dava a que' pochi che lo usavano un'aria che li faceva giudicare noncuranti della bella *comparsa* personale, ma anche poco curanti di quella dignità che si conveniva alla *loro* posizione sociale.

L'uso ormai generalizzato dei cappelli di nuovo sistema, quand'anche abbia scemato di molto l'idea della loro sconvenienza, non toglie che si debbano considerare d'ordine secondario. Ne abbiamo una prova da ciò, che appunto in circostanze solenni, in occasione di spettacoli e di festività pubbliche, di dispensa premi, di balli, di beneficenza, ecc., tutti quelli che vi funzionano come direttori od altro, non mancano di completare la loro tenuta festiva col cappello a cilindro. Quindi innegabile la sua preminenza sull'altro, che ormai tutto invase il regno della moda.

Un maligno ebbe a dire che, in giornata, la *piccolezza* dei cappelli corrisponde alla *grandezza* delle teste. Io non farò eco a tale irriverente giudizio, ma non posso astenermi dal notare lo sconcio che ad ogni momento si presenta agli occhi nostri, di vedere cioè lungo le vie della città uomini di vantaggiosa statura, di età inoltrata, di fisonomia severa, abbigliati decentemente, ma con un cappellino in testa che non eccede le dimensioni di quelli che una volta portavano i ragazzini da scuola, ed avente la forma d'un catino da barbitousore. Che questo arnese possa adattarsi ad un giovanetto di due o tre lustri, lo credo; ma servire di cappello ad un uomo provetto e di serio carattere, è ben altra cosa.

La diffusione e la persistenza nell'uso del nuovo cappello di feltro vengono giustificate con plausibili ragioni di estetica, di comodità e di economia; ed infatti questa diffusione quasi mondiale e questa persistenza darebbero peso a siffatte ragioni.

Circa all'estetica abbiamo veduto se ed in quanto il nuovo cappello riesca ad aggiungere pregio alla figura ed abbigliamento maschile.

La comodità del nuovo cappello è innegabile, ma questa non può sempre accordarsi con la proprietà e la convenienza. Il cappello ora dominante, comodissimo è vero, si adatta a meraviglia nei momenti che ci troviamo in viaggio o in campagna, ed ogni volta che il nostro bisogno si limita alla sola copertura del capo. Ma quando il cappello, oltrechè a questo bisogno, deve servire al completamento del nostro vestiario ed a farci comparire in modo proprio e decente, allora deve constare di forma e colore che non turbino l'armonia dell'insieme e si adattino al carattere della persona.

Si pretende che il successore del cappello a cilindro porti anche il vantaggio della minore spesa; ma non è vero. Data pure la migliore qualità dell'uno e dell'altro di detti cappelli, è provato che il cappello di feltro ha, in ogni caso, una durata minore. Un cappello fino di seta può conservarsi decente anche per due anni; l'altro cappello, per quanto finissimo, è certo che non dura altrettanto. E poi se la moda esercita la sua tirannia sul cappello di seta, non varia che la forma di esso; all'incontro agisce sull'altro, oltrechè sulla forma, sul colore. E la moda nella varietà dei colori è volubile quanto mai.

Ne consegue da ciò che se un cappello fino a cilindro può benissimo durare un paio d'anni, sarà necessario l'acquisto di almeno quattro cappelli di feltro egualmente fini, i quali possono costare cinquanta e più lire, ma certo non meno di quaranta. Lascio giudicare a chiunque se in questo caso regga la economia.

Si dirà che questo grande consumo di cappelli giova all'industria. Prima di tutto è a notarsi che la restaurazione del cappello a cilindro, (che si volle schernire chiamandolo *canna*, *tubo* ecc.) apporterebbe anch'essa un riflessibile vantaggio all'industria serica, a cui molto dobbiamo tenerci. Se poi il continuo sciupìo di cappelli di feltro si voglia proprio considerare come un pubblico bene e quale risorsa pe'

fabbricatori, e tanto più grande a misura che se ne accresce il consumo, allora si dovrebbe dire che l'utile particolare va anteposto all'utile generale.

La quasi universale adozione del cappello di feltro, obbligò anche i più ripugnanti a valersene di esso: fenomeno questo, che non sembra avvenuto giammai in tutto ciò che la moda ed il capriccio umano seppero introdurre a riforma delle varie parti del vestito muliebre; perchè in ogni tempo le nuove foggie, per quanto accettate da molti, lasciarono sussistere anche le preesistenti, in omaggio al principio che si abbia a vestirsi in quel modo che meglio talenta.

Udine, 2 settembre 1889.

F. B.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

ISTITUTO UCCELLIS.

Collegio Convitto Comunale superiore di educazione femminile in Udine.

Anno scolastico 1889-90.

Questo Istituto accoglie fanciulle di sana costituzione fisica e di qualsiasi nazionalità, appartenenti a famiglie di buona fama, che abbiano raggiunto il settimo anno di età, e non oltrepassato il dodicesimo.

È in facoltà della Giunta Municipale di accordare sanatoria per l'età, specialmente ad allieve provenienti da altre case di educazione.

L'Istituto ha lo scopo di dare alle alunne quella istruzione ed educazione che meglio le preparì alla vita di famiglia, offrendo loro mediante gli studi superiori, e quello delle lingue francese e tedesca, la possibilità di procacciarsi una distinta coltura.

Gli studi sono divisi in due corsi, l'ordinario di sette anni partendo dalla prima elementare, e quello di perfezionamento di due anni. L'insegnamento viene impartito secondo i programmi governativi.

La retta è di L. 650 annue, la tassa scolastica per i primi cinque anni del corso ordinario è di L. 50, per gli altri due anni e per il corso di perfezionamento L. 80.

Le allieve dovranno essere provvedute del corredo di entrata stabilito dal Regolamento che può essere anche fornito dal Collegio verso il pagamento della somma di L. 500.

L'Istituto provvede alle allieve l'istruzione obbligatoria, l'alloggio, il vitto, il servizio, la cura medica, il bucato, i lavori semplici.

Per il mantenimento del corredo e per l'acquisto dei libri scolastici, oggetti di cancelleria e quanto è necessario al lavoro ordinario, medicinali ecc., è in facoltà delle famiglie se non credano di provvedervi esse direttamente, di ante cipare un conveniente deposito di cui sarà dato loro esatto conto, oppure di pagare per il primo anno la somma di L. 100 e per ciascuno degli anni successivi L. 200.

L'Istituto è situato in posizione elevata, ha locali ampi, è provvisto di un ricco arredamento scolastico, di biblioteca e di gabinetto di fisica; è dotato dei migliori metodi di riscaldamento e di illuminazione, di acque negli appartamenti, di vasca da nuoto, di bagni, ampi e a doccia, di ampi giardini ridotti in parte ad orto.

L'Istituto ha pure una casa di villeggiatura a breve distanza dalla città per le allieve che non approfittassero del permesso di restituirsi per un mese nelle proprie famiglie durante le vacanze autunnali.

Ulteriori schiarimenti possono venir chiesti alla Direzione del Collegio.

Udine, agosto 1889.

Il Presidente del Consiglio Direttivo

F. Leitenburg.

Municipio di Remanzacco.

Avviso di concorso.

A tutto 30 settembre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune cui è annesso lo stipendio annuo di L. 450: — e l'obbligo dell'assistenza gratuita alle sole partorienti povere.

Le istanze di aspiro e documenti relativi dovranno presentarsi entro detto termine all'Ufficio Municipale.

Dall'Ufficio Municipale
Remanzacco, 26 agosto 1889.

Il Sindaco

Ferro dott. Carlo.

Gli aumenti avuti in questi ultimi anni nelle dogane migliorano un po' la nostra situazione finanziaria.

I ministri sperano che gli aumenti continuino fino a dicembre; così pel momento si potrebbe tirare innanzi senza aver bisogno di chiedere nuove tasse, cosa questa che spaventava assai la Camera.

Dicesi che l'ambasciatore Makonnen abbia ricevuto lettera colla quale gli si partecipa che Re Menelik fu riconosciuto Imperatore dell'Etiopia, da tutti i capi, meno da una piccola parte del Goggiam. Questa si assoggetterà verso la fine del mese. Allora Menelik sarà incoronato ufficialmente.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 35. *Grani.* Martedì esito completo come segue 350: ettolitri di frumento, 370 di granoturco, 230 di segala.

Giovedì. Tutto fu smerciato come in appresso: ett. 375 di frumento, 341 di granoturco, 120 di segala.

Sabato. Tutto il grano portato fu venduto, e cioè: ett. 275 di frumento, 467 di granoturco e 60 di segala.

Il granoturco nuovo si quotò nell'ottava dalle lire 9.50 alle 11.40 all'ettolitro.

Si notò un po' di calma nelle domande.

Rialzò il frumento cent. 22; ribassarono il granoturco cent. 25, la segala cent. 16.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 16.75 a 17.85, granoturco da 11,75 a 13, segala da 10 a 10.15.

Giovedì. Frumento da lire 17 a 17.90, granoturco da 11.80 a 12.50, segala da 10 a 10.10.

Sabato. Frumento da lire 16.50, a 17.60, granoturco da 12.— a 12.50, segala a 10.

Foraggi e combustibili. Mercati ben forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

29. V' erano approssimativamente: 180 castrati, 150 pecore, 18 agnelli e 40 arieti.

Andarono venduti circa.

80 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilog. a p. m; 25 pecore da allevamento e prezzi di merito, 100 per macello da lire 0.78 a 0.80 al chilog. a p. m.; 15 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 3 per macello da lire 0.85 a 0.90 al chilog. a p. m.; 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 25 per macello da lire 0.95 a 1.08 al chilog. a p. m.

Tre soli compratori forestieri. I prezzi si mantennero in rialzo.

270 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio primo	al chilog.	L. 1.60
» »	»	» 1.50
» secondo	»	» 1.40
» »	»	» 1.30
» terzo	»	» 1.20
» »	»	» 1.—
2.a qualità, taglio primo	al chilog.	L. 1.50
» »	»	» 1.40
» »	»	» 1.30
» secondo	»	» 1.20
» »	»	» 1.10
» terzo	»	» 1.—
» »	»	» 0.80

Grani.

(Rivista settimanale).

Udine, 4 settembre.

I mercati della trascorsa ottava sono stati più piccoli di quelli della precedente settimana e ciò in causa di una diminuzione di domande.

Lo stato della campagna

Le notizie avute in quest' ultimo periodo riguardo lo stato della campagna sono migliori delle precedenti.

Difatti il granoturco, mercè gli ultimi giorni di caldo, prosegue nella maturazione ed in qualche località s'incomincia già a raccoglierlo. I cinquantini in molti luoghi danneggiati pare abbiano migliorato assai.

Le uve pure migliorarono e, in molti luoghi, la peronospora è affatto scomparsa.

Frumento. Nel frumento la fiacca più sopra accennata ha prodotto un ribasso nei prezzi. Si quotò da lire 16 a 17 50 all'ettolitro e da lire 21.75 a 22 50 al quintale.

Dall'Ungheria ci scrivono:

In frumento offerte buone, ricerche limitate.

Vendite 14.000 cent. metr., fermo e sostenuto.

Segale migliori. Orzo, avene e formentone fiacchi.

Granoturco. I generi nostrani vecchi furono ricercati abbastanza attivamente ai soliti prezzi. Si quotarono da l. 11.75 a 12 60 all'ettolitro.

Anche i nuovi trovarono facile collocamento da l. 10.25 a 11.75, quantunque la loro stagionatura lasciasse a desiderare.

Segala. In continuo ribasso stante le pochissime domande. Si pagò da l. 9.50 a 10.— all'ettolitro.

Avena. Molto ricercata con poche rimanenze in causa dello scarso raccolto avuto.

Liverpool, 2 settembre.

Vendite probabili 7000 balle.

Il mercato si aperse a prezzi senza variazioni ed in calma.

Middling americani	6 5.8
Good Oomra	4 13,16

Cotoni a consegna in sostegno, a prezzi in rialzo di 1,64 a 1,32 d.

Nuova York, 31 agosto.

Le entrate di cotoni d'oggi, in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono a 5800 balle.

Middling Upland pronto, cent. 11 7,16.

I cotoni futuri chiusero in calma, ma sostenuti col Middling a prezzi in ribasso di 0,01 a 0,02 di cent.

Middling Upland consegna in ottobre cent. 10 19, id. in febbraio 10.03

Vendite di cotoni futuri 27,000 balle.

Seta.

Milano, 2 settembre.

La settimana ha esordito offrendo sempre un buon numero di domande in greggie e lavorati, ma alla conclusione degli affari frapponevasi come al solito la difficoltà di accordare le pretese con le offerte.

Le vendite quindi non riuscirono molto importanti ed a prezzi ancora puramente stazionari.

La scelta del seme di granoturco alla raccolta.

Non è soltanto una misura di saggia previdenza quella di pensare al seme per tempo, alla raccolta, quando si ha maggior agio di scegliere dal complesso del prodotto i semi migliori; ma anche perchè certe selezioni non si possono fare che quando si raccoglie il prodotto.

I frutti di una pianta non sono tutti egualmente ben nutriti e fecondati, per conseguenza non tutti hanno le stesse buone qualità per la riproduzione. Infatti, confidate al terreno i semi di una pianta senza distinzione, senza selezione, ed avrete piante diverse per rigoglio, per vitalità e per prodotto; di più, ciascun seme, mentre tende a riprodurre un individuo che si avvicina alla pianta madre, tende a far sì che la pianta riprodotta dia semi, i quali ripetano le sue qualità particolari.

Questo fatto lo verifichiamo nei cereali, le cui spighe hanno ciascuna grani che differiscono tra loro per forma, peso specifico e farina, ma in particolar modo lo verifichiamo nel granoturco.

Esaminate i grani di una pannocchia di granoturco ben matura e cresciuta in terreno buono; quegli della punta sono piccoli, mal conformati, e ci vuol poco a capire che sono atrofici: quelli della parte mediana sono grossi, belli, turgidi, pieni; si può credere che siano completi: quelli della base sono grossi, ma schiacciati, evidentemente sono inferiori a quelli della parte mediana, e specificamente sono in realtà più leggeri.

Seminate separatamente questi grani, e troverete delle differenze notevolissime nella nascita, nello sviluppo della pianta, nel prodotto e nella fecondità e forza riproduttiva dei semi; i risultati varieranno, secondo che i semi saranno della parte mediana od estrema della pannocchia; e sono differenze che in pratica hanno una portata tutt' altro che disprezzabile.

Agricoltori e stazioni agrarie si sono dati a ricercare quale fosse questa differenza, tradotta in buone cifre positive; si seminarono separatamente, ma nelle precise, identiche condizioni di terreno e di coltivazione, i grani delle tre parti della pannocchia (base, metà, cima).

Nelle coltivazioni di prova fatte alla R. Stazione agraria di Udine già al momento della rincalzatura, le piante dei grani della parte mediana delle pannocchie erano palesemente più vigorose, rimanendo presso a poco uguali le piante dei grani della base e della cima. Il prodotto in granelle fu: le piante provenienti dai semi della base delle pannocchie diedero in ragione di ettolitri 28 35 per ettaro (l'ettolitro pesava chil. 71.9), le piante dei grani della metà diedero ettol. 37,20 (peso dell'ettolitro chil. 73.8) e quelle dei grani della cima ettolitri 30,78 (peso dell'ett. chil. 72,6).

Si potrebbe osservare che seminando promiscuamente tutti i grani di una pannocchia si otterrebbe su per giù un prodotto medio fra quelli che si otterrebbero dalla semina separata. Non è così: infatti ponete mente ai risultati ottenuti dalla R. Stazione agraria di Udine or riferiti, e rileverete, che seminando promiscuamente tutti i grani della pannocchia, si otterrebbero ettolitri 32.11; mentre scartando i grani della base e della cima, si ricaverebbero ettolitri 37.20, cioè ettolitri 5 di più per ettaro, unicamente mercè la selezione!

Altre prove furono fatte e ripetute da istituzioni agrarie e da privati, ed è risultato confermato il vantaggio sensibile che si ha a seminare solamente le granelle della parte mediana delle pannocchie; vantaggio da tenersi nel dovuto conto, tanto più che il conseguirlo costa assai poco.

Cominciamo a scegliere le pannocchie più belle o meglio conformate, e col prodotto ancora sulla pianta, prendiamo le pannocchie poste più in basso, sono le migliori: il granoturco deve essere ben maturo. — Di queste pannocchie ne facciamo mazzi di 10 o 15 o 20 pannocchie ciascuno, e li appendiamo in luogo riparato, asciutto e salvaguardato dai topi: in un solaio, in una camera si fissano delle pertiche al soffitto, ed a cavalcioni di esse si collocano i mazzi delle pannocchie; a metterne diversi, uno sopra l'altro, ce ne stanno dei mazzi!

A questo modo le pannocchie si conservano benissimo: più tardi, nell'inverno, nelle giornate in cui per la cattiva stagione la gente è immobilizzata, ed ha poco da fare, la impiegheranno a fare la selezione, separando i grani della base e della cima, da quelli della parte mediana della pannocchia. Si può fare a meno sgranando; ma è più spiccio fare così: con una roncola si taglia su un ceppo la punta e la base della pannocchia, il tutolo è secco, e salta facilmente; naturalmente si tiene separata la parte mediana. È un lavoro facile e spiccio che si può fare nella piccola come nella grande coltura, avendo molto tempo innanzi a sè per compierlo, potendolo fare in una stagione, in cui per buona parte tacciono i lavori urgenti nella campagna.

Giovanni Marchese.

Dei nuovi krumiri.

L'*Havas* ha da Tunisi che da qualche tempo si segnalano delle frequenti incursioni e razzie per parte delle tribù Tripolitane sulla frontiera al sud della Tunisia.

Si reclamò al governo ottomano che sembra darà pronta soddisfazione.

Scontro di treni.

Roma, 3. Secondo notizie pervenute alla *Tribuna*, stamane il treno diretto da Roma a Bologna presso alla Porretta si è scontrato con un altro treno. Si avrebbero a deplorare delle disgrazie non lievi, ma nulla di positivo si sa in proposito. Il treno subì un ritardo di cinque ore.

Le illusioni di un circolo Mazzini.

Marsiglia, 4. Il Circolo Mazzini a nome degli operai italiani che furono qui di passaggio ringrazia la popolazione marsigliese della fraterna accoglienza fatta ad essi, che malgrado le difficoltà poterono venire a celebrare il centenario della rivoluzione e provare colla loro presenza in Francia che l'Italia del popolo nulla ha di comune coll' Italia della triplice alleanza.

(L'Italia del popolo non ha nulla di comune cogli operai rivoluzionari recatisi in Francia a fare promesse da Italiani rinnegati.)

A datare dal 1 ottobre il Comando superiore in Africa si comporrà di 18 ufficiali superiori, 32 di truppa di linea e 26 di cavalleria. Allo Stato maggiore si assegnerà una compagnia di Carabinieri per il servizio di polizia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Aggressione.

Sassari, 3. Alle ore 10 ant. di ieri in prossimità alla casa cantoniera N. 199 fra la stazione di Torretta e Mores cinque malfattori armati di fucile aggredirono il personale ferroviario che portava le paghe lungo la via. L'aggressione avvenne mentre il suddetto personale stava facendo colazione poco lungi dalla linea in attesa del diretto di Cagliari.

I malandrini spararono cinque colpi ferendo il cantoniere alla gamba destra, l'impiegato tecnico Bruno Giovanni alla coscia destra ed il capo treno Carros al braccio destro. I malandrini si impadronirono della somma portata dagli agenti che ammontava a circa undici mila lire. I carabinieri avvertiti del fatto inseguirono i grassatori. Uno di essi venne riconosciuto.

Gli scioperi in Inghilterra.

Londra, 3. Gli scioperanti sono attualmente 180.000 e ricevettero 3000 sterline dalle colonie. Lo sciopero è cominciato a Liverpool fra gli operai caricatori. Le navi non possono scaricare.

Liverpool, 3. La situazione si aggrava. Una banda di 300 scioperanti impedì coll sforzo lo scaricamento di due navi.

Inondazioni in Austria.

Czernowitz, 3. Giusta relazioni ufficiali lo straripamento dei fiumi Pruth, Sereth, Suczava ha prodotto notevoli danni, tanto nelle case quanto fra gli animali e il raccolto dei frutti. Molte famiglie sono senza pane. Si lavora dappertutto al ripristinamento delle comunicazioni che in gran parte sono riattivate.

Preti bellicosi

Londra, 3. Secondo lo *Standard* da Belgrado 30,000 turchi sono scaglionati fra Kossovo e Mitrovitza. Il corrispondente protesta le disposizioni pacifiche della nazione serba, teme solamente l'influenza bellicosa dei preti partigiani del metropolita Michele.

Dottore imprudente.

Londra, 3 Si ha da Zanzibar: Dicesi che il dottore tedesco Peters fece fucilare quattro indigeni del paese di Vitu. Gli abitanti si sono rivoltati in seguito a questa esecuzione.

Dispacci particolari.

PARIGI, 4 — Chiusa Rendita Italiana 93.90

VIENNA, 4 — Rendita Austriaca in carta 83.50 Id. Aust in argento 84,30 Id. Aust. in oro 109.90 Londra 11,93 Napoleoni 9.47

MILANO, 4 — Rendita Italiana 94.20 serali 94.15 Napoleoni 20.13 Marchi 123.1|2

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10, Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sud-tti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

I PROPRIETARI DELLO STABILIMENTO LA VITTORIA
Viale Magenta, 66 — MILANO — Fuori P. Genova
CLERICI e RIZZI successori a D. BALDIZZONE
avvisano essere uscito il nuovo **catalogo**

Spedizione gratis dietro richiesta con cartolina a risposta pagata.
CHIEDERLO alla DIREZIONE dello STABILIMENTO

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO — SERVIZIO SANITARIO — Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia, ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc. ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi, per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottiglia L. 3.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI.

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres. Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro. Piroscafi: Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.
(provvisoriamente sospesa)

Rivolgersi: Genova, amministrazione della Società, Piazza Nunziata N. 17. Ufficio Passeggieri di 3.a classe, Via Ponte Calvi N. 4-6

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Fagagna, Candotti Melchiade — Palmanova, Steffenato Giovanni — Latisana, Pavan Ferdinando — S. Daniele, Miotti Nicolò — S. Pietro, Cedolini — Cividale Michelini — Tarcento, Cussich — Ampezzo, Spangaro — Tolmezzo, Moro Giacomo.

TORCHI DA VINO

A sistema migliorato ed a *prezzi ridotti* trovansi vendibili presso il Signor

DONATO BASTANZETTI
in Via Daniele Manin ed in Via Aquileia Num. 130, UDINE.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D'ONORE E 14 MEDAGLIE D'ORO

(Marca di fabbrica)

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ **mediche**

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare e digestione di facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'INVENTORE. HENRI NESTLÉ, VEVEY (suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane

Farina alimentare pei Bambini

di **FRANZ GIACOMELLI**
VIENNA - Fünfhaus, Stadiongasse, 1 - **VIENNA**

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno *che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua* **potenza nutritiva.**

Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino.

Trovasi in tutte le farmacie. — Prezzo: L. **1,55** la scatola.
Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

Vendita in Udine *nelle farmacie F. Comelli, G Girolami, De Vicenti Foschiani e da Francesco Minisini* — **Venita in Cividale** *nella Farmacia Podrecca.*

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:
BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche. — Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

La Tipografia della Patria del Friuli — stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE di Adolfo de Torres y Herm. di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres e Porto Alicante*** *ecc.*

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8.
ex piazzatta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata.

Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.